

francesco Pisani procurator di s. Marco. Vedi anche il Tomo II. della detta *Bibliotheca Pisana. Venetiis 1807* a p. 131.

ALVISE cavaliere e procuratore di san Marco, ascenso poscia al soglio Ducale, formerà soggetto di ragionamento in altro luogo.

CARLO altro loro fratello, nacque nel 1665. Giovinetto ancora del 1684 misesi in mare col capitano generale Francesco Morosini, il quale veduto il coraggio e l'ottima sua condotta lo elesse a governatore delle galee de' condannati, indi vice-capitano delle navi, affidatagli la direzione di tutti i legni da trasporto colle milizie e gli apprestamenti atti all'acquisto di Corone, che venne da' nostri a forza d'armi preso nel 1685. Alla resa di Navarino; all'assedio e alla presa di Napoli di Romania avvenuti nel 1686; all'assedio di Negroponte nel 1688, che fu poi levato, intervenne il Pisani (*Garzoni T. I, p. 218, 222*). Succeduta la morte del capitano generale Girolamo Cornaro, il Consiglio marittimo nel 1690 aveva commesso a Carlo Pisani governatore delle galee di stare colla flotta a guardia delle piazze Canina e Vallona; ma il succeduto generalissimo Domenico Mocenigo vedendo di non poter difenderle dalle minacce de' Turchi ordinò al Pisani di farle demolire. La prima fu a dirittura col mezzo delle mine fatta volare; nella seconda sostenne primamente il Pisani con grande coraggio un assedio dato dal nemico per ben quaranta giorni, indi appiccato il fuoco, ed evacuata lasciolla in preda agli assalitori: nella quale occasione con quanta accortezza abbia egli operato, ponno immaginarsi quelli che nell'arte militare sono esperti, a fine che il nemico non potesse iscrivere innanzi il disegno, e che mettere in salvo fratanto si potesse la guarnigione. (*Garzoni, ivi, p. 324, 325, 355*). Propostasi dal capitano generale Antonio Zeno, e adottatasi dalla maggioranza de' voti l'espugnazione dell'isola di Scio nel 1694, fu di contraria opinione Carlo Pisani provveditore dell'armata (*ivi 471*). Essa fu assediata da' nostri, e si è resa: ma nel 1695 posto avendo il nemico ogni mezzo per ricuperarla; dopo essersi da' Veneti e dal Pisani stesso combattuto con poca utilità le Sultane Turchesche agli scogli de' Spalmadori; non avendo i nostri forze bastanti per difenderla, fu deliberato di abbandonarla al nimico, e ciò avvenne nell'anno stesso, e con grandissima perdita nostra di munizioni, di artiglieria, di cavalli, di legni, ec. Fra questi ultimi era la nave

che serviva di magazzino detta *Ricchezza* ed *Abbondanza*, la quale spinta dal vento ne' sassi del molo che chiude il porto, non potevasi da se sola estrarre. Il provveditore Pisani accorse a soccorrerla; ma vista la malagevolezza di ben riuscirne, desistette, e seguì invece la flotta nostra che ritiravasi, lasciando quella nave e il ricco carico preda dell'inimico. L'esito infelice della impresa di Scio fece porre a rigorosa inquisizione tutta l'armata. Il Pisani fu posto in carcere, e le sue maggiori colpe eran quelle della fuga nella battaglia agli scogli de' Spalmadori, l'assenso all'abbandono di Scio, e il non aver salvata la Nave *Abbondanza*. Dopo tre anni fu liberato ed assoluto, e rimesso nel suo posto di provveditore, cioè nel 1698 (*ivi 518, 524*). Ebbe di seguito in patria il grado senatorio, e varii magistrati fino a che nel 1716 dal fratel suo Andrea capitano generale fu scelto a compagno nel gravoso incarico, e con esso intervenne nel susseguente 1717 alla battaglia nel Porto di Passavà; che anzi in questo incontro Carlo pieno di fervido zelo gittatosi in una piccola felucca in mezzo al fuoco delle Navi nemiche scorreva, animando i soldati; e ponendo in linea le Navi sbandate (*Diedo, T. IV, p. 144*). Dichiarato dal fratello a provveditore in campo rivolse le armi contro Prevesa e Vonizza. Unito anch'egli col valoroso maresciallo conte di Scholembourg, era all'assedio di Dulcigno quando giunse la novella della pace conclusa a Passarowitz nel 1718. Ritornato quindi col fratello capitano generale a Corfù, questi, come si è detto, morì, e Carlo ripatriato ebbe dal Senato in vista de' meriti di Andrea e de' proprij, le insegne di cavaliere a' 7 di dicembre del medesimo anno 1718 (*Alberi Barbaro*). Più urbani magistrati coperse dappoi; fu posto a reggere Brescia come podestà; andò provveditore della Sanità nell'Istria, e provveditor generale in Dalmazia ed Albania, e finalmente videsi fregiato della veste procuratoria di san Marco *de Citra* nel 5 giugno 1752 (*Fl. Cornaro T. X, p. 381*); e a solennizzare questa elezione furono dati in luce i due Opuscoli: I. *De Carolo Pisano equite, cum D. Marci Procurator electus dignitatis possessionem caperet, oratio Antonii Iudicis graecae latinaeque humanitatis in Seminario patav. professoris. Patavii, Typis Seminarium MDCCXXXII, 4. II. Orazione a Sua Eccellenza il sig. Carlo Pisani cavaliere e procuratore di san Marco nel giorno del suo felicissimo ingresso.* (senza nome di autore, o stampatore, 4.). Nel 1753